

sioni di conversare colla regina Jolanda e colle sue figlie. Questa accorta principessa avendogli estorta promessa di accordare la tregua di un anno ai wali di Guadix, di Comares e di Malaga, finse per galanteria Mohammed di acconsentirvi; ma egli s'accorse che lo scopo dei Cristiani era quello di tenerlo in iscaeco col mezzo dei nemici interni cui potrebbero a lor grado suscitargli contro. Pochi giorni dopo conchiuse un trattato col re di Castiglia, con cui obbligossi di pagare un annuo tributo, in luogo del servizio di cavalleria stato imposto a suo padre. Ottenne che i mussulmani nelle loro relazioni coi cristiani godrebbero della stessa sicurezza e franchigia, e giusta la sua promessa accordò ai tre wali la tregua. Si congedò poscia da Alfonso e da tutta la regia famiglia, e fu accompagnato sino a Marchena dagli infanti don Filippo, Emanuele ed Enrico.

Di ritorno in Granata, Mohammed, malcontento della sua negoziazione e prevedendo che Alfonso, scevro d'ogni cura domestica, non si occuperebbe che di fomentare la guerra civile tra i mussulmani, non volle lasciare il tempo ai wali ribelli di riparare alle loro perdite e ricevere soccorsi da quel principe. Risoluto di fare un gran colpo per terminare l'affare, scrisse al re di Marocco Yacub III pregandolo a coadjuvarlo nel riacquistare tutta l'Andalusia e formare una potenza più formidabile ai cristiani, loro comuni nemici. Per determinarvi il monarca africano, gli offerì i porti di Algeziras e di Tarifa perchè gli servissero di arsenali e di punti di sbarco. Innamorato di tali proferte, Yacub affrettossi di mandare 9,000 uomini che presero possesso di quelle due piazze, ed egli li seguì dappresso con forze più considerevoli. Si recò a Malaga, ove fu accolto dai wali Eschki-lolidi sino al giungere del re di Granata, con cui erano in trattative di accommodamento; rimproverò loro la rivolta pregiudizievole all'islamismo, li riconciliò con Mohammed, e gli invitò a rimaner fedeli a quel principe in vista dei loro stessi interessi. In quella conferenza si convenne che Yacub attaccherebbe il regno di Siviglia, che Mohammed piomberebbe addosso a quello di Iàen, e i tre wali entrerebbero in quello di Cordova.

L'arrivo del re di Marocco avea sparso lo spavento tra i cristiani, e tutta la Spagna trovavasi in commovimen-